



La Madonna del Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8.30-12.30 e 15.30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:casadelpellegrino@jumpy.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12 - Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4 - Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C Postale n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO AGENZIA SANTA PALOMBA (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 0000 C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali: 6.30-20

Giorni festivi: 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9-10-11-12-17-18-19

(ore 17 sospesa nell'ora legale);

Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

Matrimoni in cripta

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora

Sesta,

15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture, 17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna del Divino Amore

CONFESIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-7.45

CONFESIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 17.30-19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45 (ora legale 19.45)

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE

VOCAZIONI

Ore 21 di ogni giovedì.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, piazza di Porta Capena, davanti alla FAO. Ore 5 della domenica arrivo e Santa Messa. Pellegrinaggi notturni straordinari: il 7 dicembre per l'Immacolata e il 14 agosto per l'Assunta.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

le porte della Provvidenza si aprono al momento opportuno, quando le opere da compiere sono ispirate al vangelo nella ricerca del Regno di Dio e sono destinate al vero bene delle persone.

In occasione dell'80° anniversario della Parrocchia Santa Maria del Divino Amore, si stanno moltiplicando le iniziative strutturali, caritative e culturali per accendere o riaccendere nei cuori di tutti la fiamma viva della fede in Cristo Gesù, morto e Risorto.

Accanto al Santuario stiamo riorganizzando lo spazio per la chiesa della Santa Famiglia, destinata prevalentemente ai parrocchiani e abbiamo sperimentato concretamente l'intervento della divina Provvidenza, che suscita la generosità e la condivisione, per il bene comune. Anche le famiglie devono saper contare di più sulla Provvidenza e non soltanto sui soldi! Gesù ci ha detto: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Il Santuario è un luogo privilegiato, dal quale sgorga la fonte della grazia alla quale accorrono tantissimi pellegrini, desiderosi di abbeverarsi, anche se qualche volta inconsapevolmente. In questi tempi di crisi, spesso l'animo umano esacerbato rischia di perdere anche la speranza. All'interno del santuario e all'esterno lungo le mura, le testimonianze delle grazie che molti hanno ricevuto spronano alla fiducia che la preghiera non sarà mai disattesa, basta deporla con fiducia nel cuore di Dio, che non dimentica e sa come intervenire a tempo opportuno, con il Suo immenso Amore verso tutti i figli Suoi.

La grazia raggiunge il cuore, soprattutto con l'annuncio della Parola di Dio, con l'esemplare celebrazione dei sacramenti, specialmente della confessione e della Santa Eucaristia, ma anche con l'esercizio delle opere di carità e con le pie pratiche della devozione mariana.

Durante il mese di maggio sapremo offrire alla Madonna "i fioretti", i nostri piccoli atti di amore e la nostra filiale preghiera. Senz'altro sentiremo scendere su di noi e sulla nostra casa la materna benedizione della Madonna del Divino Amore.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



In copertina: Fontana del laghetto
presso il nuovo Santuario

Sommario

Lettera del Rettore
1

Per riflettere e pregare
2 – 3

Il Centro Studi Terenziani
4 – 5

Verso la Terra promessa
6 – 7

Giovanni Paolo II
Roccia della Chiesa
8

4 Giugno 1944,
Una data da non
dimenticare
9

Adelaide Guidotti:
Un cuore di madre
10 – 11

Il 47° Convegno dei rettori
12

Per riflettere e pregare

*“Così gli ultimi saranno i primi,
e i primi gli ultimi”* (Mt 20,16)

RESTA CON NOI GESÙ

*Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto,
chiama molti di noi a lavorare con Te.*

*Tu, che hai illuminato con la tua parola
quelli che hai chiamati,
illuminaci col dono della fiducia in Te.
Tu, che li hai sostenuti nelle difficoltà,
aiutaci a vincere le nostre difficoltà...*

Così sia.

(Giovanni Paolo II)

Lettura:

Dal Vangelo di San Matteo (20,1-16)

Per riflettere:

Nell'insegnamento di Gesù il Regno dei Cieli è simile a un padrone che esce di casa per cercare operai. L'opera del padrone comincia con le prime luci dell'aurora, prosegue alle nove del mattino, a mezzogiorno, alle tre, alle cinque del pomeriggio. Esce per prendere dei lavoratori; non va alla ricerca di chiunque, ma soltanto di coloro che sono idonei a diventare suoi operai nell'edificazione del Regno. Uomini disposti alla fatica, gente che non fugge la sofferenza, che non cerca continuamente la via più breve o le soluzioni più semplici e meno impegnative. Nello stesso versetto si dice che il padrone uscì per prendere lavoratori "a giornata". Questa espressione allude al fatto che collaborare col Dio vivente significa accettare di lasciare il domani nelle sue mani. Con Lui si lavora sempre "a giornata", Egli

La Madonna del Divino Amore



DIVINO AMORE ROMA.it

Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma n. 56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"
Stampa System Graphic s.r.l.
Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma
Foto Fotostudio Roma
di Piero Zabao
Abbonamento
Spedizione gratuita ai soci

esige fiducia incondizionata per ciò che sarà il domani. Il padrone si accorda con loro per un denaro al giorno. C'è dunque una retribuzione concordata fin dall'inizio con gli operai della prima ora. Significativamente, i successivi operai vengono assoldati, ma senza alcun accordo. La condizione di questi operai differisce dai primi, perché essi si trovano nella condizione di doversi fidare della generosità del padrone, non sapendo in anticipo come li tratterà. Gli operai dell'ultima ora accettano, e questo li equipara a coloro che hanno aderito fin dall'inizio: con la grazia che passa all'ultima ora del nostro giorno, il tempo precedente non è perduto. Il tempo nelle mani di Dio ha un valore che Lui stesso stabilisce. Così il ladro che muore accanto a Cristo va in paradiso come se

avesse servito Dio tutta la vita. *“Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e dà loro la paga”*. Nel momento in cui ha inizio la retribuzione, sembra che si compia un atto di ingiustizia. Come è possibile che poche ore di lavoro possano essere valutate allo stesso modo di una intera giornata? Dietro la scelta del datore di lavoro, si cela il criterio del giudizio di Dio sulle azioni umane. In questa parabola Gesù fa riferimento alla retribuzione concordata all'inizio solo con i primi, per quale motivo gli operai che vengono presi dopo, sono presi senza una paga ben determinata? Semplicemente perché si fidano di colui che dice: *“Quello che è giusto ve lo darò!”*. La fiducia dà un particolare colore e una particolare bellezza al servizio: solo alla fine,

al momento della retribuzione, diviene chiaro il disinteresse di quelli che hanno iniziato a lavorare nelle ore successive. Fuori dalla metafora, l'intensità d'amore con cui essi lavorano nell'ultima parte della giornata, riempie di valore una fatica che, quantitativamente è breve, ma qualitativamente supera un lungo servizio fatto senza amore. *“Il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto, non posso*

fare delle mie cose quello che voglio?”. Il criterio del giudizio di Dio armonizza sempre i due poli inseparabili: misericordia e giustizia. Dio non è mai misericordioso in modo da essere ingiusto, né mai giusto in modo tale da essere inflessibile. Gli operai della prima ora vengono retribuiti secondo la somma pattuita, vengono retribuiti con giustizia, così come coloro che hanno lavorato fidandosi del loro datore di lavoro e senza giudicarlo, vengono retribuiti con una generosità che non danneggia nessuno. Dal punto di vista di Dio quello che allora conta, è questo: non la quantità di opere fatte al suo servizio, né la durata di tempo, bensì l'amore con cui si serve Dio e il prossimo. Anche un minuto diventa prezioso come una vita intera.

Conclusione:

SIGNORE RICORDA

“Signore ricorda non solo gli uomini e le donne di buona volontà, ma anche tutti quelli di cattiva volontà. Non ricordare solo tutte le sofferenze che ci hanno inflitto. Ricorda i frutti che abbiamo prodotto grazie a questa sofferenza... la nostra solidarietà, la nostra lealtà, la nostra umiltà, il nostro coraggio e la nostra generosità, la grandezza di cuore che tutto questo ha ispirato. E quando saranno davanti a Te per essere giudicati, fa' che tutti questi frutti che abbiamo generato siano la loro ricompensa e il loro perdono”.

(preghiera scritta da un detenuto nel campo di concentramento di Ravensbrück)



IL CENTRO STUDI TERENZIANI:

*Il progetto generale degli studi:
1. L'Archivio storico dell'Opera.*

Terminato il racconto della nostra origine, ora esaminiamo brevemente gli scopi del nuovo Centro Studi. Passato il primo momento, la domanda potrebbe sorgere spontanea: “Ma c’è davvero bisogno di questa cosa? La vita della Chiesa e del mondo non sono già sufficientemente complicate per conto loro, anche senza un Centro Studi Terenziani?” Con gli articoli che seguiranno cercheremo di dimostrare al benevolo lettore non solo l’importanza, ma anche la bellezza di questa nuova realtà nella quale ci troviamo. Occorre però un primo requisito: separare nettamente l’idea del nostro “Centro Studi” da immagini deprimenti quali scaffali polverosi, carte ingiallite, professori intristiti e lezioni noiose. Ci proponiamo di essere tutt’altro! Per scoprire meglio i nostri obiettivi ecco dunque il secondo requisito: leggere pazientemente queste righe fino alla fine ...

Il primo obiettivo è l’ordinamento, inventariazione ed apertura di un Archivio Storico Generale dell’Opera. Per leggere un libro bisogna prima di tutto sapere dov’è, perché la prima operazione da fare non è aprire e leggerlo, ma prenderlo in mano! La banalità sconcertante di questa osservazione non deve trarre in inganno: tutti abbiamo la necessità di sapere cosa ha *vivamente* detto il nostro Fondatore. Ma prima ancora di metterci a leggere quel che ci ha lasciato dobbiamo sapere *dove* lo ha lasciato. E dobbiamo permettere la lettura e lo studio non solo ai Figli e alle Figlie della Madonna, ma anche a chi non appartiene all’Opera, perché

un carisma di fondazione – quando è riconosciuto dalla Chiesa – diventa precisamente un dono per tutta la Chiesa. Sono cose ovvie e certamente non c’era bisogno di metter su un Centro Studi per affermarle: ma per metterle in pratica sì, eccome!

Sono trascorsi poco meno di quarant’anni dalla morte del Fondatore e non abbiamo an-



Il Padre Don Umberto Terenzi
in una foto del gennaio 1939

cora un archivio centrale che conservi tutta la sua produzione. Le sue lettere, i suoi diari e i suoi scritti sono in massima parte nell’archivio della Postulazione e sono stati trasmessi in doppia copia alla Congregazione delle Cause dei Santi, ma nuovi documenti continuano ad emergere qua e là, da case dell’Opera, da archivi ecclesiastici e statali, soprattutto dai “tesori” privati di singole suore o sacerdoti che custodiscono gelosamente (e vorrei vedere!) gli autografi della persona che più di tutte ha inciso sulla loro vita e sulla loro vocazione. In questo modo diventa però difficile – per non dire impossibile – stabilire con esattezza cosa ha detto il Padre, ed il motivo è semplice: non sappiamo quando ha finito di parlare! Facciamo un esempio: tutti conosciamo la famosa immagine del “tavolino”, le quattro parole che definiscono lo stile dei membri dell’Opera: “Tutto, sempre, subito, volentieri”. Ma quanti di noi sanno esat-

tamente quando il Padre ha detto per la prima volta quelle parole, e a chi? Ai pellegrini o ai Piccoli Figli? Alle Superiori generali o alle postulanti? Non è una domanda da "Settimana Enigmistica", sapete: è chiaro che il significato esatto può variare sensibilmente a seconda dei casi. Ma c'è di più: non dobbiamo chiederci solo quando il Padre ne ha parlato per la prima volta, ma anche quante volte ci è tornato su, e quando ne ha parlato per l'ultima volta! Ha aggiunto qualcosa all'intuizione iniziale? Ha esplorato meglio qualche aspetto rimasto in ombra in passato? E' chiaro che se vado a controllare nelle meditazioni magari trovo che l'ultima citazione del "tavolino" risale (per dire) al 1969. Voglio studiare cosa ha esattamente inteso dire il Padre, faccio un lavorone, scrivo un libro intero sull'argomento... Poi magari spunta fuori una Figlia della Madonna che tira fuori dal suo cassetto una lettera autografa del 1973 con delle nuove riflessioni sul tema "tutto, sempre, subito e volentieri". Il libro è tutto da rifare! Dice: "Ma non si può cedere un autografo del Padre ad uno studioso, è un cimelio, una reliquia da custodire con venerazione!". Giustissimo. E nessuno infatti esigerebbe una simile requisizione: allo studioso è sufficiente trascrivere il testo e poter segnalare in nota dove è conservato il documento.

In fondo nella storia dell'arte la situazione è la stessa: le collezioni private di ricchissimi mi-

liardari sono piene di capolavori di Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Caravaggio, Picasso e di tanti altri, che nessuno può vedere e studiare: ma se fossero analizzati a dovere potrebbero migliorare molto la conoscenza e la valutazione del genio di questi artisti... Ecco perché è necessario un Archivio Centrale dell'Opera, dove conservare in originale o in copia "autentica" (cioè ufficiale) tutti i documenti del Padre e dell'Opera stessa. Non solo carte e libri ma anche fotografie, filmati, riprese televisive e cinematografiche ed eventualmente altri reperti. Per tornare all'esempio di prima, se la fotocopia autenticata o anche solo la trascrizione della lettera sul "tavolino" del 1973 è nell'Archivio, allora non si corre più il rischio di scrivere un libro non aggiornato sul tema. Fermo restando che la sorella può rimanere serenamente in possesso del suo preziosissimo originale.

Per un grande amico di Don Umberto, S. Luigi Orione questo lavoro è già molto avanzato. Il Centro Don Orione dispone addirittura di un Archivio computerizzato di tutte le sue lettere, ed è stato grazie a questo strumento – impiegato grazie alla grande cortesia degli archivisti – che è stato possibile scoprire che nel 1928 Don Orione leggeva un libro di storia della Chiesa in cui si parlava dei corpi militari pontifici, tra cui le famose... "lance spezzate"!

Un Archivio completo (o quasi) e ben ordinato è uno strumento straordinario di ricerca e di conoscenza prima di tutto... di se stessi! Maria in questo ci è come sempre di esempio: non ci dice San Luca che "conservava e meditava tutte queste cose nel suo cuore?". Quindi, come la Madonna accolse la Parola in sé e concepì il Verbo incarnato, il Centro vuole esprimere la cura ed il rispetto di tutta l'Opera nel raccogliere e custodire tutte le parole dette dal Fondatore come eco dell'unica Parola: Gesù Cristo Verbo di Dio. Scopo utile e bello, come volevasi dimostrare...

Don Federico Corrubolo



VERSO LA TERRA PROMESSA

BENEDIZIONE DELL'ALTARE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTA FAMIGLIA

Alleluia! E' proprio il caso di dirlo non solo perché siamo nel tempo liturgico della Pasqua ma in particolare perché vi annunciamo una grande gioia. Nell'ottantesimo anniversario della nascita della Parrocchia Santa Maria del Divino Amore, 8 dicembre 1932, domenica 15 Aprile 2012 è stata inaugurata la "nostra" chiesetta parrocchiale dedicata alla Santa Famiglia.

In tutti questi anni la chiesetta che ospita l'im-



agine miracolosa della Madonna del Divino Amore, eretta il 19 aprile 1945, non è stata più sufficiente ad accogliere il numero dei parrocchiani che pian piano veniva crescendo insieme ad una costante frequenza dei pellegrini. Nasceva così l'esigenza di dare un apposito luogo alla parrocchia, di conseguenza si pensò come luogo alla Cripta e alcuni di noi parrocchiani ricordano gli inizi di questo lungo esodo, e i volti che ci hanno accompagnato : Don Alfio, Don Romano, Don Giuliano, Padre Ivo.

Il tempo scorreva e la parrocchia si sviluppava sempre di più e noi cambiavamo di nuovo sede trasferendoci alla Cappella dello Spirito Santo

vicino all'Antico Santuario e anche lì abbiamo incontrato nuovi volti: Don Rodolfo, Don Renè, Don Giacomo . Durante quel periodo per celebrare i Sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione ci dovevamo recare nei luoghi più ampi come il "Boschetto" all'aperto e successivamente il "Tendone" bianco davanti all'oratorio.

Con il passar del tempo sono state costruite delle nuove sedi per fare il catechismo e su consiglio e suggerimento di alcuni parrocchiani e di Don Giacomo, allora responsabile della catechesi, si pensò di proporre a Don Pasquale di celebrare l' Eucarestia vicino a questi luoghi,



dove era situato un grande locale utilizzato come magazzino.

All'inizio abbiamo trovato molte difficoltà perché non tutti erano concordi di usare questo spazio come luogo di preghiera, ma grazie alla costanza di alcuni e del Parroco e alla loro

convinzione di "costruire" qualcosa di definitivo per la parrocchia ci siamo lasciati guidare dalla mano materna di Maria .

Sono passati ormai otto anni da quando ab-



biamo iniziato a celebrare la S. Messa comunitaria della parrocchia in questo luogo. Durante questi anni abbiamo ricevuto anche la grazia della partecipazione alla celebrazione eucaristica di alcuni vescovi e quando il nostro Vicegerente l'ha definita "chiesa" a tutti gli effetti, per noi è stato un grande incoraggiamento per proseguire questo arduo cammino.

Poi quando Don Pasquale ci ha informato con gioia che erano imminenti i lavori per costruire la chiesa, insieme a lui abbiamo studiato quale orientamento migliore potesse accogliere la comunità parrocchiale. Il sospirato giorno di inizio dei lavori è stato accolto con molto entusiasmo, tanto che abbiamo voluto seguire passo passo i lavori con Don Pasquale e Don Fernando.

Per l'attuazione di questa opera hanno collaborato varie personalità sia della parrocchia che da tutta l'Italia.

A partire dall'architetto Luigi Leoni, residente nel nord d'Italia, e già collaboratore per la progettazione del nuovo Santuario e delle otto vetrate artistiche della nostra chiesa, il quale si è

fatto carico del progetto e della scelta dei marmi recandosi personalmente ad Orosei in Sardegna.

Dalla Sardegna il signor Bonfigli Giovanni e la consorte Scancella Anna hanno fornito i marmi assieme al geometra Saba Felice.

Per la posa in opera del pavimento e dell'altare si è adoperata la Ditta Amore Antonio, nostro parrocchiano, che ci ha stupito per la sua serietà e celerità nel consegnare i lavori.

Il signor Andrea Confalonì, anch'egli della nostra comunità, ha realizzato la vela che avvolge il Presbiterio.

Ettore Bizzaglia ha pensato al prezioso lavoro di trasporto dei marmi.

Anche il signor Titocci Antonio è intervenuto con i suoi potenti mezzi per posizionare il grandioso altare al centro del presbiterio. Mentre i signori Luca e Lorenzo hanno fabbricato la Croce in legno, sistemata accanto all'altare.

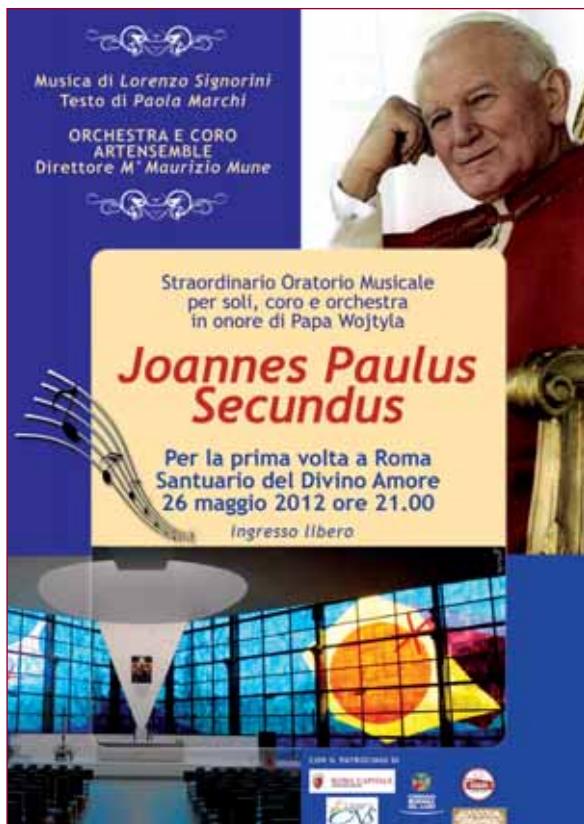


Il signor Florio ha provveduto a costruire la vela situata sulla facciata esterna della chiesa che avvolge la scultura della Santa Famiglia; la Croce in acciaio è stata realizzata dal Signor Fabrizio Catinari, posta sulla vela che come una bandiera guida il popolo cristiano in cammino verso la Terra Promessa.

(segue nel numero di Giugno)

GIOVANNI PAOLO II “ROCCIA DELLA CHIESA”

Il titolo “Roccia della Chiesa”, coniato dal Papa Benedetto XVI, dà una visibilità quasi plastica alla personalità ed al coraggio di un Papa che è stato il grande protagonista dell’ultimo scorci del secolo appena concluso. Il legame con Maria è tutto nel suo stemma: “Totus Tuus”, il legame coi santuari mariani è narrato dal lunghissimo numero di pellegrinaggi effettuati per venerare la Madre, per incontrarne i figli. Al Divino Amore è venuto tre volte: il 4 luglio 1999, la terza ed ultima volta, per consacrare quell’altare del Nuovo Santuario che tanto parla al cuore dei Romani... Il Santuario della Madonna del Divino Amore sente forte il legame col Papa *“venuto di lontano”* e lo mantiene vitale con inizia-



tive religiose e culturali. Davanti al Nuovo Santuario è stato posto, quasi a dare il benvenuto ai pellegrini, un monumento con un mosaico che lo raffigura. Attorno alla sua figura fioriscono, qui al Santuario, diversi eventi culturali: il 26 maggio alle ore 21 presso l’Auditorium è stato eseguito, per la prima volta a Roma, un Oratorio di Lorenzo Signorini intitolato “*Joannes Paulus Secundus*” e diretto dal Maestro Maurizio Mune. Dal 16 giugno al 9 luglio, presso la Sala Semicircolare, è aperta una Mostra fotografica dal titolo “Giovanni Paolo II il Papa che ha cambiato la storia”. Una Mostra itinerante composta di una ventina di pannelli che rendono in maniera quasi plastica e del tutto suggestiva le tappe di una straordinaria vicenda umana che ha portato il Papa ad essere protagonista della Chiesa e della storia.

4 GIUGNO 1944, UNA DATA DA NON DIMENTICARE

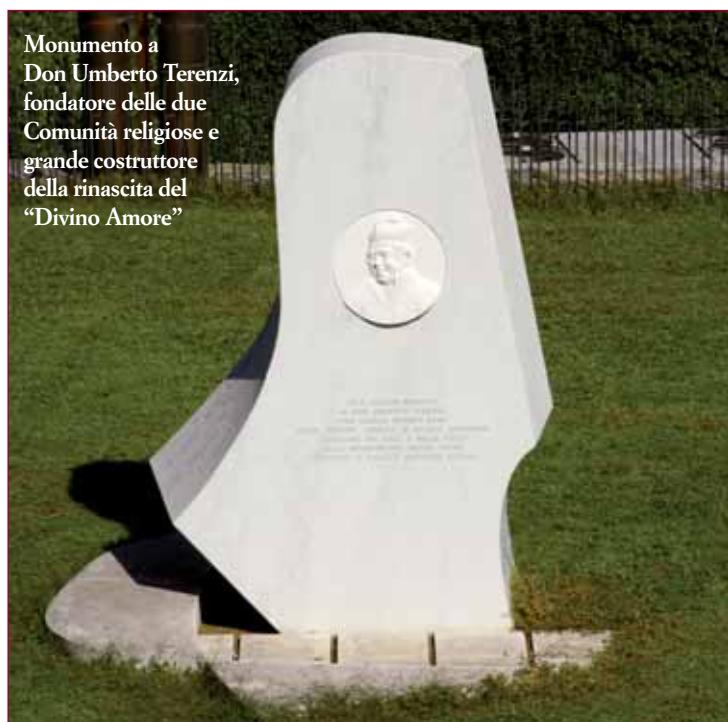
Come ogni anno, anche quest'anno, la domenica 3 giugno 2012, il Comune di Roma, a nome di tutta la cittadinanza ha onorato la "Salvatrice dell'Urbe" donandole un calice per il suo Santuario, e un omaggio floreale. Quel 1944 fu un anno veramente duro, come e forse più dei precedenti... Ricordiamo il Voto della Città di

ché c'era il coprifuoco... alle ore 18 e finimmo alle 18,30... verso le 19,30 sentimmo un gran rumore... un gran frastuono, ecco le armate americane!». Il Voto, quello che fu pronunciato quella sera, è noto a tutti nei suoi tre punti. Un Nuovo Santuario è stato edificato ed è il memoriale di quella straordinaria "Salvezza di Roma", una morigeratezza nei costumi, che è più facile chiamare una "conversione al vangelo", e un'opera di carità, che nel corso degli anni si stanno cercando di attuare. Che la morale corrente si sia distaccata dai principi evan-

propongono di far vivere una nuova evangelizzazione che sia proposta di vita, di adesione incondizionata a Cristo... In quanto ad un'opera di carità che abbia i confini della città, il Santuario la sta piano piano attuando. Già da tempo sta battendo quegli impervi sentieri che sono le povertà, che la nostra società ha prodotto anno dopo anno. Oggi un'urgenza sono gli anziani sempre più soli, le famiglie che vedono assottigliarsi il loro reddito, i senza fissa dimora, gli immigrati... La carità è il sorriso di Dio sul mondo, è quella linfa che ridà vita a chi la sta lentamente perdendo. Lo hanno scoperto gli ospiti del "Casale San Benedetto", che oltre ad un letto e ad un pasto, hanno trovato aiuto e solidarietà; lo hanno scoperto gli anziani della "Casa Anziani Madonna del Divino Amore", che vi hanno trovato amicizia e comprensione; lo hanno scoperto quelle persone in difficoltà che cercano un aiuto morale e magari un vestito, che non sarebbero in grado di acquistare...

E l'elenco potrebbe continuare. Questo miracolo di solidarietà scaturisce dall'intuizione di Don Umberto, si concretizza nelle prime Opere da lui fondate, si aggancia a quel "voto" fatto a Maria per la Salvezza di Roma e passo dopo passo comincia a fruttificare oggi...

Monumento a
Don Umberto Terenzi,
fondatore delle due
Comunità religiose e
grande costruttore
della rinascita del
"Divino Amore"



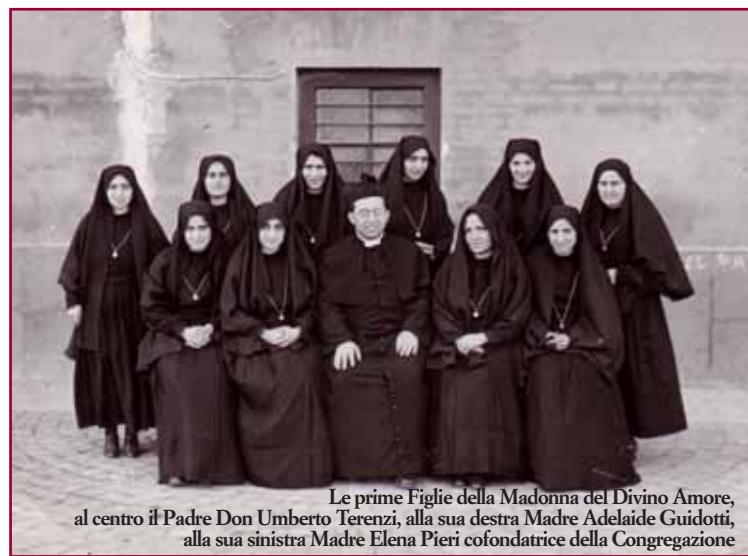
Roma con le parole di Don Umberto Terenzi, il Padre: "Si fece subito il voto, ma presto per-

gelici è sotto gli occhi di tutti, ma lo è altrettanto che la Chiesa e il Papa, Vescovo di Roma,

ADELAIDE GUIDOTTI: UN CUORE DI MADRE

Madre Adelaide Guidotti è stata la prima giovane missionaria dell'Agro Romano a seguire a Castel di Leva Don Umberto Terenzi, nominato Rettore del Santuario del Divino Amore, piccola chiesa dov'era in venerazione la miracolosa immagine della Madonna del Divino Amore. La chiesa, in stato di abbandono e noncuranza, subì un clamoroso furto nel 1930, che richiamò l'attenzione del Vicariato di Roma e dei fedeli del Santuario. Un'altra giovane amica seguì Adelaide Guidotti nella missione a Castel di Leva ed era Antonietta Fabbri. Le due giovani facevano parte dell'Azione Cattolica della Parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino, in Roma, dove era Vice-parroco Don Umberto Terenzi; il sacerdote romano ebbe dal Vicariato di Roma il Decreto di nomina di Rettore del Santuario il 24 marzo 1931. Le due giovani "cooperatrici" alle quali in seguito se ne unirono altre, furono, senza quasi avvedersene, il germe fecondo della Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore. Il gruppo di quelle giovani, guidate dal Primo Rettore-Parroco nello Spirito del Divino Amore, si dedicò al servizio del Santuario che andava sviluppandosi con un risveglio di fede nella vera devozione alla Madonna del Divino Amore. Madre Adelaide Guidotti si dedicò particolarmente all'assistenza sanitaria della zona, invasa dalla malaria, visitando le famiglie dei contadini sparse nella campagna. Le raggiungeva a piedi e con il calessino, di chilometro in chilometro per sentieri tortuosi e strade polverose o infangate. Sono tanti i ricordi missionari raccontati da questa umile e piccola nostra sorella che riempiva le sue lunghe e spaziose tasche di caramelle o castagne per la felicità dei bambini che le correvaro incontro

mentre lei, con i pacchi della Provvidenza, portava il sorriso della carità! Per questi bambini e per aiutare le famiglie povere, il Rettore del Santuario con il Comitato Autonomo dell'Agro Romano fondò il primo Asilo Infantile nella zona di Castel di Leva, che venne inaugurato l'11 febbraio 1933: Madre Adelaide ne fu la prima educatrice, aveva il diploma Magistrale di Maestra per le Scuole di Grado Preparatorio. Nel 1934, nei pressi del Santuario, il Rettore prese in affitto una casa colonica della tenuta agricola di Santa Caterina della Rosa ai Funari, per dare al gruppo delle prime giovani cooperatrici un'abitazione accogliente, ambienti disponibili anche per il lavoro e l'apostolato. Nel mese di novembre 1934 si unì al gruppo un'altra giovane di Roma, Elena Pieri e, con lei ebbe inizio la scuola elementare con una pluriclasse che ebbe, in seguito, il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto ella già insegnava nella Scuola Elementare Aurelio Saffi di Roma, nel quartiere S. Lorenzo. Nel 1937 nella casa colonica, denominata "Casa della Madonna", furono accolte le prime cinque orfanelle delle quali Madre Adelaide conosceva il dolore, la pena e l'indigenza. Di anno in anno, mentre al Santuario prendevano forma e consistenza le opere di apostolato e carità, per il Rettore-Parroco si rese necessario pensare ad una casa la cui struttura fosse progettata pensando alla nascente Congregazione



gregazione e alle opere già avviate: Orfanotrofio femminile, Asilo Infantile, Scuola Elementare, servivano ambienti logistici, spazi di servizio e una Cappella. Si avvicinavano tempi difficili e di tensione; nel 1935-1936, la politica comunista portò la Spagna alla Guerra Civile. Nel 1936 l'Italia entrava in guerra con l'Africa per la conquista delle colonie; nel 1939 si prospettava l'Asse Roma-Berlino che coinvolse l'Italia nella tragica catastrofe della II Guerra Mondiale (1940-1945). Nel piccolo Santuario di Castel di Leva si moltiplicarono i pellegrinaggi e le preghiere per invocare la protezione delle Madonne sui soldati in guerra, si pregava per la pace, per la Salvezza di Roma, per la liberazione dell'Italia dai tedeschi. Nel 1939, il 16 giugno, festa del Sacro Cuore di Gesù, sulla collina che guarda il Santuario al n. 1221 della Via Ardeatina si inaugurava la Nuova Casa della Madonna, finalmente portata a compimento! Madre Elena Pieri venne eletta Direttrice della Casa e delle Suore, responsabile e titolare della Scuola Elementare di Castel di Leva; Madre Adelaide Guidotti maestra dell'Asilo Infantile del Comitato Autonomo dell'Agro romano e Assistente-educatrice delle Orfanelle, il cui numero si moltiplicherà con i lutti della guerra. Le forze belliche tedesche erano abbaricate sui monti di Cassino -Valmontone; per sbloccare la loro resistenza avvenne una mossa strategica clamorosa: lo sbarco aereo e via

mare delle Forze Alleate ad Anzio e Nettuno. Questa mossa strategica indusse i tedeschi alla ritirata, ma i bombardamenti non davano tregua, la guerra stava arrivando alle porte di Roma, la città si riempiva di sfollati e anche da Castel di Leva si dovette fuggire! Nel gennaio 1944, in tre ore di tempo, dalla nuova Casa della Madonna le orfanelle, le suore, le persone rifugiate dovettero sfollare portando solo le cose necessarie; per loro la "Villa del Sole" divenne la "Villa delle Fate!". Il ritorno dell'Immagine sacra dalla basilica di Sant'Ignazio al suo piccolo Santuario di Castel di Leva fu un trionfo d'amore e di fede: il popolo romano gremiva le strade, le piazze, i giardini, per salutare la Madonna "Salvatrice dell'Urbe", come ebbe a proclamarla Pio XII nel suo memorabile discorso, nella Basilica di Sant'Ignazio l'11 giugno 1944. Notevoli furono i danni lasciati dalla guerra: nella stessa Casa della Madonna, non più nuova, ci volle più di un mese di lavoro per il risanamento, la pulizia e la disinfezione degli ambienti; e così pure per il povero Santuario lasciato ancora più povero. A Castel di Leva la vita riprese con coraggio e nella campagna l'aratore riprese a preparare la terra, voltando le zolle per la semina. Ritornarono le orfanelle sotto il cielo del Divino Amore a giocare sulla verde collina di Casa della Madonna e a continuare la loro vita serena, custodite dalle amorevoli cure di Madre Ade-

laide. Le più piccole, però, dovettero dormire una dal capo, l'altra dai piedi del letto, perché i letti non bastarono... Silvana, una ex-orfanella ritornata in questi giorni dopo 50 anni a rivedere la sua Madonna, i luoghi belli della sua fanciullezza, della sua giovinezza, portando con sé un bagaglio di ricordi ed una vivace memoria, raccontava, ridendo, che lei era una di quelle piccole di un letto che prima di dormire facevano con i piedi la bicicletta: "Ci divertivamo tanto - diceva - ma quando arrivava Madre Adelaide facevamo finta di dormire, ... lei si avvicinava e ci accarezzava!". Silvana ha raccontato tante birichinate, alleggerendo il suo bagaglio di ricordi. Ricorda i nomi delle suore, di Madre Elena, la Direttrice, di Madre Maria dell'Addolorata, la Maestra; ricordava il nome delle compagne che con lei saltavano il muro della vigna per rubare la frutta ancora acerba, diceva: "... Facevamo le marachelle, ma eravamo buone, non ci siamo mai tradite!". Si è commossa ricordando il suo arrivo nella Casa della Madonna, era piccoletta, veniva da Cassino, perché orfana del padre che era morto in guerra, aveva i piedini mutilati, mancavano le dita, "Madre Adelaide - ci diceva - me le accarezzava!... - poi concludendo - io, Madre Adelaide la porto nel cuore!"(3 ottobre 2009).

Madre M. Luigia Aguzzi

CRONACA



La statua in peperino del Profeta Elia riposinata nell'omonima Grotta in occasione della chiusura del mese di maggio



Il Cardinale Agostino Vallini saluta affettuosamente un bambino al termine della S. Messa durante la festa Diocesana della Famiglia svoltasi al Santuario il 6 maggio 2012

Suppliche e ringraziamenti

Mia carissima Madre, non so nemmeno da dover iniziare, ma mi sento quasi in colpa di chiederti questa cosa perché non faccio regolarmente le mie preghiere. Mia mamma, che ho perso da poco, mi diceva sempre: "Chiedi sempre alla Madonna, non ti rifiuta mai", e quindi ti chiedo, con tanta umiltà, di diventare mamma. Ho iniziato tardi, nella mia vita, questo percorso di diventare mamma, lo spero con tutta me stessa. Madre, aiutami!! Ti ringrazio di cuore.

Madonna del Divino Amore, aiutami nel mio percorso di vita, illuminami sempre la strada affinché io non possa sbagliare. Guidami e stammi vicina, come se mi tenessi per mano. Aiutami nel mio percorso di studi e fammi trovare la giusta via per un lavoro sicuro e soddisfacente, consono al mio percorso di studi. Fammi trovare l'amore vero! Aiuta anche la mia famiglia, perché ne ha tanto bisogno. Salvami da ogni cosa e aiutami a migliorarmi. Vorrei trovare tanto amore, serenità, felicità e soddisfazione ... ancora non conosco il significato di queste parole. Madonna del Divino Amore, per favore, confido in Te ... Aiutami! Grazie per ogni cosa ... spero che tu possa aiutarmi sempre! Madonna del Divino Amore, io ti prego!

Madonnina del Divino Amore, ti supplico con tutto il cuore di aiutare mia figlia a superare le prove per entrare a studiare come infermiera e fare quello che ha sempre

sognato fin da piccola: aiutare chi sta male, stare in corsia, questo è il suo sogno. Per questo ti supplico fortemente!

Madonnina mia cara, sono disperata, sono più di nove mesi che mio figlio non sta bene, non so più a quale medico affidarlo, quale cura fare, perché non si riesce ad uscirne fuori. Ti ho sempre pregato e invocato: ho sofferto, ma alla fine mi hai sempre esaudito, ascoltami anche questa volta perché sono al limite delle forze umane, non mi abbandonare anche Tu. Ti scongiuro ascoltami ed esaudiscimi, te ne sarò sempre grata.

Cara Madonnina del Divino Amore, ti chiediamo con fiducia la grazia di trovare presto un lavoro per nostra figlia. Fà, Madonnina, che incontri anche un bravo ragazzo per un matrimonio cristiano. Fà che sia una sposa serena e una mamma felice. Grazie, Madonnina, con amore.

OMadonna del Divino Amore, sto per cominciare una nuova attività. Benedici la mia casa e me e permetti che possa prendermi cura di tutte le persone a me care. Allontana da me l'invidia, la gelosia e tutto ciò che può farmi male. Benedici la nonna e spero di poter fare anch'io qualcosa per Te. Grazie.

Madonna, ti preghiamo di dare salute alla nostra cara bambina e di proteggerla nel parto e nella vita. Grazie di averci dato questa gioia.

INIZIATIVE DEL SANTUARIO PER LA CULTURA

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della istituzione della Parrocchia Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva.

Al Papa Giovanni Paolo II, che ha fatto la storia, il Santuario del Divino Amore vuole dedicare, nella ricorrenza dell' 80° della istituzione della Parrocchia, una serie di eventi culturali e religiosi, musicali e sociali, che concretizzano il legame tra il Beato e il Santuario.

La prima iniziativa è uno straordinario "Oratorio Musicale per soli coro ed orchestra", che si svolgerà per la prima volta a Roma, al Santuario del Divino Amore il 26 maggio 2012 alle ore 21. Le musiche sono di Lorenzo Signorini e il testo di Paola Marchi per Coro ed Orchestra ArtEnsemble diretti dal M° Maurizio Mune. Un complesso orchestrale composto da 120 musicisti e coristi provenienti da Trento.

*Dal 16 giugno al 9 luglio verrà aperta al pubblico la singolare mostra itinerante **Giovanni Paolo II "il Papa che ha cambiato la storia"** nella Sala delle Esposizioni del Nuovo Santuario.*

Verrà allestita inoltre una "Mostra di Arte Sacra" permanente presso la Sala delle Esposizioni che vedrà esposte le opere di una trentina dei migliori artisti romani e della nostra regione con riferimento a temi sacri ed in particolare alla presenza della Madonna del Divino Amore in questi luoghi santi.

Il Santuario continua a far sì che tutte le iniziative possano avere un notevole rilievo culturale con riflessi sociali e religiosi, che daranno lustro anche alle istituzioni e alla Periferia di Roma Capitale.

L'ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS

si propone di sviluppare tutte le iniziative del Santuario
necessarie per sostenere i poveri e i bisognosi

Associazione "Divino Amore" onlus

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
n. 46479 – 07/06/06 C.F. 97423150586

e-mail: info@santuariodivinoamore.it - www.divinoamoreroma.it
C/C postale 76711894

Le donazioni fatte all'Associazione sono deducibili dalle tasse

**Associazione "Divino Amore" onlus
dona il tuo 5 x 1000 codice fiscale n. 97423150586**